

Costituzione, legalità, didattica

a cura di Leonardo Falbo

Nota introduttiva

Nel corso dell'anno scolastico 2006/2007 e nei primi mesi di quello successivo l'attività didattica nelle scuole del territorio è stata intensa, condotta in collegamento alla positiva esperienza maturata negli anni precedenti che ha visto svolgere argomenti e progetti secondo i dettami della "nuova didattica" della storia.

A parte i tradizionali "interventi" in occasione del "Giorno della memoria", dell'"Anniversario della Liberazione d'Italia", della "Festa della Repubblica" (sviluppati sempre attraverso percorsi di studio/ricerca più ampi ed approfonditi), sono stati realizzati seminari di studio e progetti di laboratorio storico-didattico.

Le esperienze pregresse, i "documenti" ministeriali sulla "legalità", il dibattito storiografico e culturale in atto in coincidenza con il sessantesimo della Costituente e della Costituzione, il documento "Storia, cittadinanza, legalità", elaborato e prodotto dal "Pool degli Istituti Meridionali ed Insulari" della rete dell'Istituto Nazionale per la Storia del Movimento di Liberazione in Italia, sono stati i riferimenti costanti dell'attività didattica svolta.

In particolare, il tema della "legalità

come cittadinanza democratica" non è stato considerato in rapporto al suo carattere emergenziale, schiacciato sul presente, appiattito su testimonianze che fanno spesso appello all'emotività, bensì in un ambito culturale, etico-politico, orientato alla «comprensione profonda dei requisiti positivi della legalità come condizione integrale della cittadinanza democratica, come ragione civile di essere cittadini» (v. Documento "Pool degli Istituti Meridionali ed Insulari").

Pertanto si è cercato di fornire agli alunni (naturalmente in rapporto al loro grado di studio) strumenti culturali e competenze per affrontare adeguatamente le loro responsabilità di cittadinanza, cosa che «appartiene tanto alla qualità dei saperi quanto ai metodi operativi attraverso cui si sviluppa la diade insegnamento/apprendimento» (*ibidem*).

Si è cercato di evitare ogni semplificazione in formule schematiche e riduttive delle domande e delle questioni che si pongono sul terreno del vivere civile quotidiano nella consapevolezza che esse trovano risposte e comprensioni nelle grandi carte dei diritti e del dettato costituzionale, «centro e cuore del vivere civile» ma, «anch'esso, immerso nelle dimensioni della storia, verso il passato e verso il futuro» (*ibidem*).

In tale prospettiva è tornato utile prendere in considerazione il sessantesimo anniversario della “Costituente” e, in prospettiva, della Costituzione italiana.

I temi del grande dibattito che ha animato l’Assemblea costituente, i principi e i valori della nostra Costituzione sono il risultato di un percorso di idee, di opposizioni, di lotte e, persino di sangue, non contingenti, che vanno ben oltre lo “spazio” nazionale e il proprio “tempo” di riferimento: «senza la conoscenza di quei valori, del loro passato e del loro rapporto con la cultura diffusa e la realtà attuale del paese, il nostro presente diventa opaco e inimmaginabile il futuro» (*ibidem*).

Esperienze sul campo

La Costituzione della Repubblica italiana costituisce un aspetto centrale del dibattito politico-istituzionale e culturale del nostro tempo, che trova sempre più spazio sui giornali, nelle trasmissioni televisive, ed è contraddistinto, spesso, da profonde differenziazioni, polemiche e, persino, da proposte di cambiamento/mantenimento di alcuni articoli o parti della stessa Carta costituzionale.

Per vari motivi, non ultimo quello relativo alla *vexata questio* sul rapporto educazione civica/storia e sullo svolgimento del programma relativo al Novecento, le nuove generazioni conoscono poco o in modo inadeguato sia la Costituzione che il vasto e profondo dibattito svoltosi nell’Assemblea costituente al fine di definire principi e valori su cui fondare il nuovo Stato.

Com’è noto nei lavori dell’Assemblea costituente (e nella commissione

dei 75) si sono incontrate/scontrate personalità di assoluto prestigio culturale che, nonostante la loro diversa/opposta formazione ideologica, pervennero in una meravigliosa sintesi tra le tre grandi concezioni etico-politiche democratiche che caratterizzarono la cultura europea dell’Ottocento e della prima metà del Novecento e che costituirono fonte d’ispirazione per la lotta al nazifascismo: cattolicesimo, liberalismo, socialismo.

La Calabria e la Provincia di Cosenza parteciparono attivamente ai lavori della Costituente grazie al contributo, spesso originale, di alcuni suoi rappresentanti tra cui Costantino Mortati, Fausto Gullo, Pietro Mancini e Gennaro Cassini.

In questo quadro sono stati svolti i seguenti progetti:

- Scuola Media Statale “Fausto Gullo” - Cosenza. *Il contributo di Fausto Gullo per la Costituzione della Repubblica Italiana.*
- Istituto Tecnico Commerciale “C. Mortati” - Amantea: *Il contributo dei calabresi nell’Assemblea costituente. Costantino Mortati.*
- Istituto Professionale di Stato per i Servizi Sociali - Cosenza: *Da sudditi a cittadini: Alle radici della cittadinanza democratica.*

L’obiettivo di fondo comune è stato quello di “dimostrare” che la Costituzione italiana è “nostra” non solo perché impalcatura fondante del nostro Stato, del nostro vivere civile, della nostra democrazia, ma anche perché è nata da un movimento di popolo contro la dittatura ed è stata scritta anche con il contributo fattivo, spesso originale, di nostri compaesani che in quella Carta impressero storia, cultura, bisogni della “nostra” Terra.

Inoltre, un progetto di laboratorio storico-didattico (*Dall'Europa a Rogliano: la festa del Primo Maggio*), è stato realizzato per la classi V della Scuola Primaria di Rogliano, i cui risultati sono stati presentati nella stessa cittadina giorno 5 maggio 2007 e riprodotti su materiale multimediale ("DVD") inviato al concorso "Filmare la Storia" organizzato dall'Archivio Nazionale Cinematografico della Resistenza e dal Museo Diffuso della Resistenza, della Deportazione, della Guerra, dei Diritti e della Libertà di Torino.

Tutti i progetti, peraltro, hanno assunto una loro specificità nell'ambito delle iniziative relative all'"educazione alla legalità"(quale importante e significativo intreccio storia-cittadinanza-legalità) nella prospettiva di andare oltre la "buona volontà" nell'azione di sradicamento delle molte forme di illegalità disseminate nella società attuale (favorite anche dal vuoto della consapevolezza storica), attraverso la ricostruzione in senso diacronico dei vari fenomeni, per dimostrare la "reversibilità" degli stessi e «la direzione delle scelte necessarie alla costruzione della cittadinanza: da qua l'urgenza di esplicitare lo stretto rapporto fra storia e vita democratica nello spazio della formazione scolastica» (*ibidem*).

DOCUMENTO: INSMILI -POOL DEGLI ISTITUTI MERIDIONALI ED INSULARI
(da: www.insmli.it)

Storia - Cittadinanza - Legalità

I rappresentanti degli Istituti della Resistenza dell'Italia insulare e meridionale si sono riuniti a Napoli nella

sede dell'Istituto campano "Vera Lombardi" il 10 novembre 2006 ed hanno costituito un coordinamento interregionale, considerato che la convenzione Insml-MPI 2006/2007 propone alla rete dell'Insml un lavoro di formazione su tutto il territorio nazionale intorno al tema dell'Educazione alla cittadinanza ed, in particolare, dell'Educazione alla legalità.

Erano presenti l'ISR campano "Vera Lombardi" (Guido D'Agostino, Francesco Soverina, Felicio Corvese), l'ISR di Bari (Vito Antonio Leuzzi), l'ISR di Cosenza (Leonardo Falbo), l'ISR di Reggio Calabria "U. Arcuri" (Nuccia Guerrisi e Rocco Lentini), l'ISR di Catania (Saro Mangiameli), l'ISR di Cagliari-Sassari (Luisa Maria Plaisant e Aldo Borghesi). Ha coordinato i lavori la presidente della Commissione Formazione dell'Insml Aurora Delmonaco.

Gli intervenuti hanno discusso approfonditamente il tema sotto il profilo scientifico e formativo facendo anche riferimento alle esperienze, alle iniziative, alle riflessioni scaturite dal loro lavoro in contesti territoriali diversi.

Sono state concordate alcune linee d'intervento comune nel cui ambito si svilupperanno le azioni che ogni Istituto riterrà opportuno, nel rispetto delle diverse vocazioni e secondo le diverse possibilità. Si è dunque costituito un pool che intende condividere discussioni, scelte operative, modelli di riferimento.

A tale scopo gli Istituti individuano nel Portale dell'Insml www.italia-liberazione.it, ed in particolare nella sezione dedicata all'Educazione alla cittadinanza, uno strumento per comunicare fra loro, con la rete dell'Insml e con quanti, docenti, operatori culturali,

studenti, realtà territoriali desiderassero entrare nel progetto “Storia-cittadinanza-legalità”.

Essi si propongono di organizzare nuovi incontri per proseguire la riflessione comune che offre spunti di grande interesse.

1. L'educazione alla legalità a cui gli Istituti intendono orientare le loro attività di ricerca e formazione è un aspetto specifico dell'educazione alla cittadinanza democratica, cornice complessa ma essenziale per tale tema specifico.

I quadri di riferimento ed i destinatari a cui gli Istituti presenti intendono rapportarsi nei loro territori sono la scuola delle autonomie, le realtà dell'associazionismo territoriale, l'educazione permanente, gli spazi sociali in cui la cittadinanza e la legalità sono un terreno di crescita e di conquista ed a cui spesso un vuoto culturale di storia impedisce la necessaria visione prospettica degli eventi.

All'interno della rete dell'Insmli, essi intendono stabilire un rapporto ed una piattaforma di discussione con le realtà che costituiscono la forza propositiva del sistema degli ISR, le Sezioni didattiche attraverso la Commissione Formazione, i ricercatori e gli storici tramite il Comitato scientifico.

2. Nella scuola, vista la scarsa efficacia dell'insegnamento dell'Educazione civica concepito come aggiuntivo rispetto al programma di storia, così come si è svolto nel passato, si è ipotizzata oggi una pedago-

gia della convivenza civile cosiddetta “trasversale” che dovrebbe comprendere varie “educazioni” - tra cui quella alla cittadinanza - ed attraversare tutte le discipline. È facile prevedere come anche questa organizzazione del campo delle “Educazioni scolastiche” possa risultare insufficiente poiché la diluizione dei temi attraverso competenze didattiche diverse senza alcuna responsabilità specifica finirebbe col dissipare ogni centralità di quella che, invece, è una delle ragioni principali della formazione, la crescita democratica dello scolaro in quanto cittadino. Pur senza esaurire il campo delle possibilità didattiche, la storia ha un ruolo centrale ed orientativo sul tema della cittadinanza, e quindi della legalità, anche per le altre discipline.

3. L'illustrazione degli aspetti fondamentali della cittadinanza e della legalità è proposta attualmente alle scuole da molti soggetti e attraverso molte forme di attività.

Gli Istituti apprezzano tutti gli sforzi messi in campo in tale direzione ma ritengono che la formazione alla legalità come cittadinanza democratica non possa prescindere dalla consapevolezza del tracciato storico in cui i problemi oggi si pongono. Parere unanime del gruppo è che il compito degli Istituti sia quello di affrontare sul terreno delle loro competenze specifiche temi che troppo spesso nelle risposte spontanee e nei dibattiti mediatici sono affrontati senza alcuna attenzione alla loro rilevanza

storica, restringendo i confini della legalità alle sole emergenze criminali per di più intese come questioni relative ad una parte soltanto del paese.

La portata dei problemi della legalità come cittadinanza democratica ha ben altra complessità ed ampiezza, interessa il Nord come il Sud, con le necessarie variabili create dalla storia, ed ha dimensioni temporali ampie. È questo l'ambito culturale ed etico-politico in cui il gruppo intende impegnarsi.

4. Di tale ambito i principi, i metodi, le opzioni che gli Istituti hanno definito sul terreno pedagogico-didattico sono parte integrante, e non dispositivi strumentali.

Questa convinzione assume particolare rilievo se si osserva che la pratica scolastica su tali temi è spesso troppo ritagliata sul presente, appiattita su testimonianze che fanno appello all'emotività e non alla ragione civile dell'essere cittadini, mirata alla denuncia delle illegalità in una continua ansia da emergenza più che alla comprensione profonda dei requisiti positivi della legalità come condizione integrale della cittadinanza democratica. Le esortazioni vaghe alla legalità assumono solo un valore retorico mentre in particolare al Sud l'antimafia generica ed indistinta crea solo confusione.

La scuola dovrebbe offrire ai giovani ed alle giovani gli strumenti culturali e le competenze per affrontare adeguatamente le loro responsabilità di cittadinanza, e ciò appartiene tanto alla qualità dei saperi

quanto ai metodi operativi attraverso cui si sviluppa la diade insegnamento-apprendimento.

5. La legalità come declinazione della nozione di cittadinanza consapevole e democratica è un tema di rilievo nazionale e sul piano scientifico e sul piano didattico non solo perché i fenomeni legati alla grande criminalità hanno dimensioni nazionali e transnazionali, ma perché essi, nonostante la loro emergenza, non sono l'unico aspetto patologico della relazione individuo-capitale sociale-istituzioni. Nell'epoca presente assistiamo alla disseminazione di forme di illegalità che la buona volontà non basta a sradicare e che sono favorite dal vuoto della consapevolezza storica. La ricostruzione in senso diacronico dei fenomeni può mostrare la reversibilità degli stessi e la direzione delle scelte necessarie alla costruzione della cittadinanza. Da ciò discende l'urgenza di esplicitare lo stretto rapporto fra storia e vita democratica nello spazio della formazione scolastica.
6. La storia proposta ai bambini ed alle bambine, ai giovani ed alle giovani ha un senso quando risponde alle domande che, emergendo dal presente, fanno volgere lo sguardo verso il passato. I problemi che si pongono al centro dell'intreccio democrazia-cittadinanza-legalità non possono essere semplificati secondo formule schematiche e riduttive. Esiste un concetto di legalità dominante omogeneo nelle diverse realtà geografiche e utilizzabile, in una

stessa area, per le diverse esistenze umane? A quali diritti, a quale democrazia, a quali forme di cittadinanza, a quali tipi di legalità dobbiamo riferirci secondo i vari livelli della realtà, dal micromondo locale alla dimensione globale?

Tali domande si formano sul terreno della convivenza quotidiana fra cittadini e istituzioni ma i punti verso cui convergono, e da cui parte la ricerca delle risposte, sono le grandi carte dei diritti ed il nostro dettato costituzionale, centro e cuore del vivere civile ma, anch'esso, immerso nelle dimensioni della storia, verso il passato e verso il futuro. Ognuno dei valori che la nostra Costituzione pone a base del vivere civile è stato determinato nel nostro paese da un percorso di idee, di contrasti, di lotte, di sangue. Ognuno di quei valori si iscrive entro culture più ampie della nostra stretta appartenenza nazionale. Senza la conoscenza di quei valori, del loro passato e del loro rapporto con la cultura diffusa e le realtà attuali del paese, il nostro presente diventa opaco e inimmaginabile il futuro.

7. I problemi che l'impostazione storica dell'educazione alla legalità pone iniziano per il formatore dalla definizione del lessico di base e dei relativi concetti-chiave su cui la riflessione scientifica e la proposta formativa possono trovare un punto d'equilibrio, evitando l'alternativa tra la ristrettezza delle accezioni giuridiche tradizionali ed il vuoto delle affermazioni retoriche. In senso generale, sul piano della

formazione storica, la cittadinanza si pone come il rapporto fondamentale fra l'individuo e la *res publica a cui appartiene, nelle varie forme ed ai vari livelli in cui questa si costituisce fra i mutamenti del passato e l'articolato presente.*

8. I concetti-chiave intorno a cui può svilupparsi il discorso sulla cittadinanza sono stati individuati nelle quattro fondamentali articolazioni del rapporto di cittadinanza: i diritti, le differenze, le transizioni, la legalità. La dimensione che ad essi appartiene per esteso è quella della contemporaneità ma la costruzione del loro spessore temporale deve avvenire lungo tutto il cammino dell'apprendimento in una acquisizione graduale e continua dei saperi che costituiscono insieme materiali di conoscenza, concetti dell'ordine storiografico e punti di riferimento per l'esistenza civile. Nessuna età è troppo giovane per imparare ad essere cittadini e per cominciare a distinguere le basi della legalità nel quadro della *res publica democratica.*
9. I bambini e le bambine imparano molto presto ad essere titolari di diritti, anche se non sanno distinguere tra aspettative e pretese. Essi sanno bene che spesso i diritti sono affermati o negati secondo criteri di inclusione ed esclusione fondati sul riconoscimento di differenze. Talvolta queste sono collegate a "identità" fondate su stereotipi che la scuola, come dimostrano

interessanti esperienze, può smontare. È possibile far loro distinguere tra “un diritto naturale e genericamente umano, un diritto discendente dall’appartenenza ad una comunità politica, un diritto statuito dalla decisione sovrana” (Pietro Costa), e le transizioni tra essi, in cui si coagulano le diverse forme di cittadinanza e di legalità.

Il modello della legalità come cittadinanza a cui gli istituti intendono riferirsi ha origine nella transizione dal suddito, inserito in una gerarchia fuori del suo controllo, all’individuo delle società politiche partecipate e contrattuali, l’uomo-cittadino a cui si pone il problema dell’arbitrio e della necessità morale delle scelte di fronte all’oppressione. Si sviluppa dunque nel paradigma della Resistenza e si afferma contro i modelli di organizzazione extrastatuale dell’ordine illegale. Ma anche contro la sovrapposizione dell’individuo anomico sul cittadino o, in direzione opposta, contro il ritorno a livello mondiale del Leviatano che persegue la costruzione di nuovi ordini plane-

tari - religiosi, economici, politici - attraverso l’antico strumento della violenza.

10. Appare necessario che il cammino entro la storia del cittadino-scolaro attraversi gli snodi che definiscono i parametri della contemporaneità. L’intero percorso scolastico dovrebbe essere finalizzato a questo esito. Anche nell’insegnamento più tradizionale esistono le possibilità, i tempi, i modi per giungervi ma occorre che gli insegnanti ne abbiano coscienza e di conseguenza affinino i loro metodi ed i loro strumenti poiché anche gli stili di insegnamento/apprendimento sono uno strumento efficace dell’educazione alla cittadinanza. Questo è il supporto che le Sezioni didattiche degli Istituti, coordinate dalla Commissione Formazione, possono offrire alla realtà scolastica nazionale.

Occorre, infine, che sia restituito alla scuola lo spazio necessario da dedicare all’età attuale con una opportuna revisione dei tempi destinati alla storia nel percorso curricolare.